

Foscolo, nato a Zante, e Tommaseo, nato a Sebenico. Foscolo serve il governo democratico (e giuridicamente ancor libero) succeduto a quello aristocratico di Venezia e parte dopo Campoformido adirato pel tradimento di Napoleone; Tommaseo è uno dei campioni della rivoluzione veneziana del 1848, è ministro della pubblica istruzione ed ambasciatore della seconda Repubblica di S. Marco; parte, anch'egli, ed esiliato da Venezia, nel 1849.

Questi due spiriti propugnano la libertà dell'Italia, ma portano nel loro cuore e nei loro esili l'immagine di Venezia. Non regionalismo ma senso di affetto verso una civiltà materna che aveva nobili radici nella romanità ispira spesso questi due pensatori ed artisti finissimi. In un'epoca in cui bisognava distruggere per ricostruire l'Italia, questi due uomini, spesso troppo liberi ed estremamente sinceri, combatterono la loro battaglia per l'indipendenza. Hobhouse riteneva il Foscolo « intrepido campione » dell'indipendenza italiana ⁽¹⁾. Rosmini avvertì la romanità di molte opere di Tommaseo, che lasciò forse la sua più bella prosa nel saluto accorato rivolto a Corfù ed alla Grecia ⁽²⁾.

Talune opere del Tommaseo sono per noi specialmente interessanti perchè vi si trovano osservazioni singolari, seppur molto frammentarie, sul governo veneziano in Dalmazia ed in Grecia durante il '700, e perchè vi si combattono co-

⁽¹⁾ *Le più belle pagine di U. Foscolo scelte da A. Soffici*, Milano, 1929, pg. 302.

⁽²⁾ È l'Addio a Corfù nel quale si legge tra l'altro: « E l'ombre stesse pareano radianti di gioia. E il cielo e la terra si rimandavano candori, quasi voci di suono argentino... In quel cielo circonfuso di mite speranza levai il mio pensiero nè quel pensiero era sì angusto che non ci avesse anche luogo, o Grecia amata, la tua dignità ». Cfr. ZECCHINI e TOMMASEO, *Quadri della Grecia moderna*, Venezia, 1866, pg. 476.